CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 23-05-2013
Pagina 41
Foglio 1

www.ecostampa.it

Italians

di **Beppe Severgnini**

Il primo dovere è pagare i giovani

Sta prendendo piede un modello di *business* insidioso. Davanti a costi incomprimibili (imposte, contributi, interessi bancari, personale dipendente, trasferte, affitto, gas e luce), in un periodo di recessione, come ridurre le spese e cercare di far quadrare i conti? Non pagando i ragazzi, ovviamente.

Dopo mesi di viaggi e incontri ho collezionato una serie di piccole storie dell'orrore. La crociata legislativa di Elsa Fornero contro questa pratica è fallita. Se un ragazzo, pur di trovare un'occupazione, è disposto a lavorare gratis e un datore di lavoro è ben contento di non pagarlo, state certi: il modo si trova.

Al Salone del Libro di Torino, sperando d'essere utile ai lettori più giovani, ho elaborato la Regola Pippo. È un acronimo, formato dalle iniziali di cinque suggerimenti. Lavorare gratis si può, ma devono ricorrere queste condizioni.

PER SCELTA Rinunciare al compenso è una libera scelta; ma dev'essere libera davvero. Chi s'impegna nel volontariato lo sa. Se una ragazza ha bisogno di guadagnare e viene retribuita con vaghe promesse, non sceglie: subisce. Non è con gli incoraggiamenti e le pacche sulle spalle che si paga l'affitto.

INVESTIMENTO RECIPROCO Un ragazzo vuole capire se è adatto a un lavoro e se il lavoro è adatto a lui. Una nuova iniziativa ha bisogno di un periodo di rodaggio. Un gruppo di giovani si mettono insieme e decidono di non cercare subito un reddito. Si può lavorare gratis, in questi casi. È un modo di costruire il futuro.

> **Il lavoro gratuito è un'eccezione: si può farlo ma a precise condizioni**

PERSONE SERIE Molte offerte di impiego gratuito arrivano da persone/organizzazioni poco serie. Gente con cui non si dovrebbe prendere neppure un cappuccino, figuriamoci lavorare. Come si capisce? Si capisce. Ma talvolta l'ansia di trovare qualcosa da fare è tale che non si vuol capire.

PATTI CHIARI Il periodo di prova non può allungarsi troppo: questo dev'esser chiaro da subito. È come per i fidanzamenti: ci si sposa o ci si lascia. Trasformare il provvisorio in definitivo può far comodo a qualcuno (di solito, a un maschio). Ma non conviene.

OCCASIONALMENTE Prestare la propria opera gratuitamente dev'essere, comunque, un'eccezione. Il datore di lavoro che trasforma l'eccezione nella regola non è una persona seria (vedi punto 3). È accaduto con lo *stage*. L'ho detto e l'ho scritto, lo ripeto: doveva essere un modo in cui le imprese aiutavano i ragazzi, è diventato un modo in cui i ragazzi aiutano le imprese.

Riassumendo: lavorare gratis si può, ma solo quando lo dice Pippo. E Pippo aggiunge, se ascoltate bene: «Pagate sempre i ragazzi che lavorano per voi!». È corretto, lungimirante e opportuno. Fa bene all'autostima: di chi viene retribuito e di chi retribuisce. Vero, avvocato?

@beppesevergnini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.